

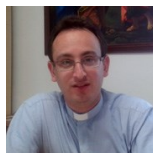
la Cananea



Avevo sentito parlare di questo maestro proveniente da Israele, perché la fama dei suoi miracoli e delle sue guarigioni, sugli ammalati e sui posseduti dagli spiriti impuri, era da tempo giunta fin nella mia città, Sidone. In tanti di noi avevano già intrapreso

dei viaggi per varcare il confine di Israele e arrivare in Galilea, il territorio dove questo maestro, si diceva, andava di villaggio in villaggio, ad annunciare il Regno, insegnare e guarire, con l'autorità della sua Parola. Non era quindi difficile, una volta giunti a Betsaida, Cafarnao o Magdala, chiedere e seguire la voce della gente, per cercare di capire dove si sarebbe recato in quei giorni. Ma nessuno di noi si aspettava che il maestro, questo Signore, figlio del re Davide, il messia di Israele, sarebbe giunto fin qui, proprio a Sidone. Appena la voce mi è giunta, non ho pensato ad altro che a incontrarlo. Non avrei mai avuto infatti la possibilità di viaggiare per andare in Galilea, con mia figlia malata, da accudire ogni giorno. Nel cuore ho improvvisamente sentito questa certezza: era finalmente giunto il momento della guarigione anche per mia figlia! «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demone»: non ho fatto altro che ripetere nel mio cuore questa frase, per potergliela rivolgere, con tutto il fiato del mio corpo, quando me lo fossi trovato davanti. Ed ecco che, finalmente, in mezzo ai discepoli, accanto alle mura che segnano l'ingresso nella città di Sidone, lo vedo. È lui. L'aura di pace e profondità, la dolcezza dello sguardo, le tante persone che lo circondano nutrendosi di quel carisma, lo rivelano senza ombra di dubbio. Comincio a gridare, senza alcuna remora. È il mio momento. Ora o mai più. «Signore, aiutami!». Il suo sguardo sembra sfuggirmi... continua a camminare nella sua direzione... «Signore, aiutami!». «Sì è vero che tu sei il messia di Israele, mandato a radunare le pecore perdute della casa di Israele, ed è vero che noi pagani, abitanti di Tiro e di Sidone, popoli di lingua greca, siamo come cagnolini per voi figli di Abramo. Ma anche i cagnolini, nella casa dei loro padroni, mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei figli. A me basta solo una briciola... e mia figlia sarà guarita». «Donna, la tua fede è più grande di quella dei figli di Israele. La benedizione di Abramo ha ormai raggiunto tutte le famiglie della terra».

don Davide Arcangeli



Domenica prossima, 23 Agosto 2026, 21° del Tempo Ordinario,

IL VANGELO SARÀ **MT 16,13-20**

N° 33
2026

Memento!

Domenica 16 Agosto



DAL VANGELO SECONDO MATTEO (MT 15, 21-28) In quel tempo, Gesù si ritirò verso la zona di Tiro e di Sidone. Ed ecco, una donna cananea, che veniva da quella regione, si mise a gridare: «Pietà di me, Signore, figlio di Davide! Mia figlia è molto tormentata da un demone». Ma egli non le rivolse neppure una parola. Allora i suoi discepoli gli si avvicinarono e lo implorarono: «Esaudiscila, perché ci viene dietro gridando!». Egli rispose: «Non sono stato mandato se non alle pecore perdute della casa d'Israele». Ma quella si avvicinò e si prostrò dinanzi a lui, dicendo: «Signore, aiutami!». Ed egli rispose: «Non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». «È vero, Signore – disse la donna –, eppure i cagnolini mangiano le briciole che cadono dalla tavola dei loro padroni». Allora Gesù le replicò: «Donna, grande è la tua fede! Avvenga per te come desideri». E da quell'istante sua figlia fu guarita.

- ⇒ **1ª LETTURA** L'ultima parte del rotolo di Isaia (che si apre con questa pagina) sottolinea molto l'aspetto dell'universalità: Dio è il Dio di tutti. La sua salvezza e la sua giustizia si manifestano anche alle categorie tradizionalmente ritenute escluse dal culto del tempio.
- ⇒ **2ª LETTURA** Anche Paolo riflette sulla dimensione storica della salvezza, individuando un meraviglioso intreccio tra la fedeltà di Dio e le scelte libere (non tutte giuste) degli uomini. Qui però non si tratta più della ammissione dei pagani, quanto piuttosto della reintegrazione di quella parte di Israele che si è chiusa al vangelo.
- ⇒ **VANGELO** La missione storica di Gesù procede nel rispetto del disegno divino, legato all'elezione di Israele: l'integrazione dei pagani nella fede avverrà attraverso la mediazione del popolo ebraico. Ma la fede di una donna straniera porta Gesù a rivedere sia le proprie prospettive culturali, sia la propria modalità di aderire alla volontà di Dio.





Il brano della donna cananea (nella versione di Matteo) o siro-fenicia (nella versione di Marco) può essere di spunto per riflettere sulle donne nella chiesa anche se il testo parla di altro. In fondo in questo brano Gesù stesso dimostra di avere uno sguardo pregiudizievole nei confronti di questa donna pagana: la salvezza non può essere per lei, il pane è solo per chi è da considerare figlio e lei non è di questi. Qualcosa di simile accade a Pietro quando si trova di fronte a Cornelio (capitolo 10 del libro degli Atti): non credeva possibile che lo Spirito scendesse anche sui pagani, ma poi si deve accorgere (e così spiegherà nel capitolo 11 a coloro che gli chiedono conto di aver battezzato dei pagani) che Dio non fa preferenza di persone, ma a lui è gradito chiunque pratica la giustizia. Mi sembra che si possa rintracciare questo stesso pregiudizio nella chiesa quando guardando le donne cre-

denti si pensa che non possano avere certi carismi o che non debbano avere alcune responsabilità. In realtà non abbiamo motivi per dire questo, sono prospettive del tutto pregiudizievoli e infondate. Il fatto che Dio non faccia discriminazione di persone e doni il suo Spirito a chiunque, realizzando in lui o in lei doni, carismi, ministeri, testimonianza e persino martirio, è qualcosa che nella tradizione della Chiesa è assodato, eppure non ci accorgiamo quanto sia contraddittoria rispetto a questo la ripetizione di certi stereotipi o costrizioni in cui la partecipazione delle donne alla vita della chiesa era costretta in passato per motivi culturali. Contraddittoria per noi e di scandalo per tutti quelli che ci guardano e che ci vedono come discriminanti e sessisti. Vengono perpetuate parole e pratiche che non si radicano nel Vangelo ma nell'orizzonte valoriale di società di altri tempi, organizzate secondo rigidi ruoli di genere e soprattutto secondo gerarchie che vedono le donne come marginali, sottomesse, secondarie. Tutto questo è di ostacolo per l'accoglienza del Vangelo da parte delle persone (in particolare delle donne) dei nostri giorni, ma è di ostacolo anche per la predicazione e la realizzazione della giustizia fra esseri umani, cui la chiesa è dedita da sempre. Ci troviamo di nuovo dunque nella situazione evocata dal racconto della donna cananea: uno sguardo pregiudizievole sembra sbarrarle l'accesso alla vita. Ci scandalizza forse che questo sguardo venga dal Signore, ma invece di tentare letture che ci rassicurino (come l'idea che Gesù abbia strategicamente fatto finta di non voler guarire la figlia della donna) si potrebbe contemplare la libertà di Cristo: non è legato ai suoi pregiudizi e alle sue convinzioni (direi inevitabili per ogni essere umano e quindi anche per lui, a meno che la sua umanità non fosse fittizia) ma è aperto a ciò che il Padre gli mostra nella storia e nei fatti. Potremmo dire che la fede di questa donna, le cui radici affondano nell'amore per la sua bambina, è il segno tramite il quale Gesù si accorge che la salvezza è già oltre i confini di Israele.

Un segno per la Chiesa (già Giovanni XXIII lo chiamava così nell'enciclica *Pacem in terris* nell'ormai lontano 1963), un segno dei tempi tracciato dallo Spirito dentro la storia umana, è l'ingresso delle donne nella vita pubblica, il loro desiderio e il loro impegno perché ciò che sono non porti frutto solo in alcuni ambiti, ma in tutti quelli in cui la loro umanità troverà modo di fiorire. Parole autorevoli, ricerca, scienza, leadership, predicazione: tutto questo diventa luogo di vita per le donne, senza che la cura e le relazioni smettano di essere al centro della loro attenzione. Come la donna cananea si ferma di fronte a Gesù con la sua fede autorevole e amante, con la sapienza scaturita dal vissuto e sintetizzata dall'ascolto delle voci su lui come dal trovarselo davanti, così tutte queste donne si fermano davanti alla Chiesa, dentro la Chiesa, e con i loro vissuti competenti, appassionati, rivolti, cercano riconoscimento e offrono i carismi ricevuti, davanti ai quali la Chiesa non può permettersi nessuna discriminazione e nessuna mortificazione. Molte donne vivono così. Forse questo segno dei tempi dovrebbe scuotere la coscienza ecclesiale, se non vogliamo correre il rischio di sprecare i doni di Dio e persino di dare scandalo. Forse potremmo ricordare che l'incontro con la donna cananea ha spinto Gesù a moltiplicare il pane non solo per i giudei (l'aveva già fatto) ma anche per i pagani (la seconda moltiplicazione dei pani fuori dai confini di Israele avviene proprio dopo l'incontro con lei), come potremmo ricordare che l'esperienza di Pietro con Cornelio è diventata il perno della decisione presa dall'assemblea di Gerusalemme di accogliere i pagani, perché questa è resa possibile proprio dall'intervento di Pietro nel quale ciò che ha compreso davanti a Cornelio è cruciale. La decisione dell'assemblea di Gerusalemme ha cambiato l'intera struttura ecclesiale e la sua stessa forma, distinguendola nettamente da quella giudeo-cristiana. C'è voluto coraggio e libertà, ma era necessario ed è stato fatto. Forse oggi il momento non è troppo diverso, forse è il momento di fare i conti con lo Spirito che scende su tutti e di riconoscere come Dio non faccia discriminazione di persone e quindi non discrimini nemmeno le donne. Forse è il momento di scrutare la storia e avere coraggio.



AGENDA della SETTIMANA

APERTE LE ISCRIZIONI AL PELLEGRINAGGIO DI SUPERGA

SABATO 12 PELLEGRINAGGIO REGIONALE DELLE FAMIGLIE

Orario delle SANTE MESSE a San Pietro						
Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
9:00	9:00	9:00	9:00	9:00		9:00
					17:00	10:30
18:15	18:15	18:15	18:15	18:15		19:00
CONFESSIONI TUTTI I GIORNI h 8:00-9:00						



... DEVI SUPPLICARE IL SIGNORE IN MODO CHE INTERVENGA COME SOLO LUI È CAPACE E POI TOGLIERTI DI TORNARE E LASCIARLO FARE...